

SARDAGNA

L'assessore provinciale accolto dai cartelli dei residenti che temono effetti negativi per la montagna sopra la città e che lamentano gli errori fatti nel passato

«Abbiamo sentito tanti discorsi tecnici, ma occorre anche valutare il lato umano. Non è giusto ricreare un deposito di rifiuti, siamo stati massacrati»

# Paese in rivolta contro la discarica

*Raccolte 500 firme. Tonina assicura: «Nessuna decisione è stata presa»*

**NICOLA BALDO**

Un messaggio chiaro e forte. Sardagna dice no all'ipotesi di una nuova discarica nel sobborgo. I tecnici della Provincia e l'assessore all'ambiente Mario Tonina, lunedì sera, l'hanno potuto capire fin da subito. Quando sono giunti a Sardagna accolti da un gruppo di residenti della zona con cartelli parecchio espliciti. «Un intero paese chiede di essere ascoltato», «No! Alla riapertura della discarica» oppure «La montagna di Trento non è una discarica di rifiuti». Un messaggio chiarissimo, così come chiare sono state le parole del centinaio di residenti che hanno preso parte alla serata insieme ai tecnici comunali e provinciali adesso che si è riaperta la possibilità di una discarica a Sardagna. Con sistemazione anche di Maso Visintainer, dove una parte della zona sarà usata per spe-

tardi dell'autunno scorso con un apposito referendum, ha detto no alla riapertura di questi circa 9 ettari di terreno. «Si celebrano le montagne e si avvelena il Bondone», recitava un altro cartello. Chiari i timori dei residenti, nonostante tutte le spiegazioni e rassicurazioni da parte dei tecnici. «Abbiamo raccolto 500 firme degli abitanti di Sardagna per chiedere alla politica di ripensarci - ha detto, fra gli applausi di tutto il pubblico, Alessandra Degasperi portavoce dei protestanti - stasera abbiamo sentito tanti discorsi tecnici, ma noi vogliamo parlare del lato umano. Il nostro paese è stato massacrato nel secolo scorso, è giusto recuperare quello che si può, ma non ricreando di nuovo una discarica?». Applausi scroscianti quando si criticano i (non) controlli del passato o quando il pubblico corregge i relatori, chiamando «rifiuti» il materiale che dovrebbe finire nell'area. Il passato, insomma, a Sardagna pesa parecchio. I trascorsi con la Sativa hanno lasciato una ferita aperta nella comunità di Sardagna. In attesa che ad inizio giugno si completi la procedura di Via, che darebbe di fatto l'ok alla riapertura della discarica. «Ho ascoltato con grande attenzione tutti i vostri pensieri e vi assicuro che ogni cosa sarà valutata con grande attenzione - ha concluso l'assessore provinciale all'ambiente, Mario Tonina - sono convinto che l'ambiente garantirà uno splendido futuro al Trentino, ma solo se gestito in un certo modo. Vi posso assicurare che nessuna decisione è già stata presa, terminata tutta la procedura di Via e le osservazioni decideremo insieme ai tecnici ed agli uffici la cosa migliore da fare. Questa zona non può restare così com'è oggi, bisogna intervenire, ma soprattutto per garantire sicurezza a questo territorio e per restituire quegli spazi alla comunità».



L'assessore provinciale Tonina accolto dalla protesta e, sopra, la sala stracolma (foto Coser)

**Lunedì assemblea infuocata contro la riapertura**

dire rifiuti a Sardagna. «Rifiuti non pericolosi - ha rassicurato Alessandro Dolfi della società Nuova Ecologia - non ci saranno legname, ingombranti ed imballaggi. In questa zona sarebbe possibile conferire solamente terra, scarti di demolizioni, residui della lavorazione della pietra, vetro ed inerti. Non sarà una zona utilizzata per rifiuti pericolosi». Tante rassicurazioni da parte dei tecnici e spiegazioni, anche precise e puntuali, ma che non bastano per spazzar via i timori di chi pensava di essersi liberato della discarica undici anni fa quando chiuse i battenti. Una comunità che già in passato, non più